

Il docente di sostegno non è un tappabuchi

di Carlo Forte

Il docente di sostegno non può fare il tappabuchi. Lo ha ricordato l'ufficio scolastico regionale per la Puglia con una nota emanata il 19 gennaio scorso dal dirigente dell'ufficio VII, Giovanni Lacoppola. Il provvedimento si inquadra in un vero e proprio filone, diretto a sancire un principio di rango costituzionale: gli alunni portatori di handicap hanno diritto all'istruzione come tutti gli altri. E siccome l'handicap impedisce loro di stare al passo con i compagni normodotati, lo stato gli dà una mano tramite l'insegnante di sostegno. E dunque, se l'insegnante di sostegno viene utilizzato per andare a fare le supplenze quando manca qualche docente, l'alunno disabile viene privato del diritto all'istruzione. E quindi non si può fare. Nonostante questo, non sono pochi i dirigenti scolastici che continuano ad utilizzare i docenti di sostegno come tappabuchi. E ciò è dovuto, essenzialmente, al fatto che, quando manca un docente curricolare, i docenti sono costretti a scegliere tra 3 opzioni: lasciare la classe scoperta, magari ordinando a un collaboratore scolastico di vigilare per cercare di impedire, per lo meno, che qualche alunno si faccia male; distribuire gli alunni della classe scoperta un po' per parte; mandare il docente di sostegno a sostituire il collega assente. Sempre che non vi sia qualche docente con ore a disposizione. Ipotesi sempre più rara a verificarsi, visto che ormai le cattedre sono state quasi tutte riempite a 18 ore. E a ciò si aggiungono ipotesi meramente astratte, come per esempio, quella di pagare un docente della scuola per fare qualche ora eccedente. Oppure nominare un supplente per un giorno solo. Astratte perché di solito le scuole non hanno i soldi per coprire i costi delle retribuzioni. E quindi la «soluzione» dell'utilizzo «fungibile» del docente di sostegno è diventata sempre più frequente. Le famiglie degli alunni e i docenti interessati, però, da qualche tempo hanno cominciato ad alzare la voce. E quindi gli uffici scolastici stanno cercando di arginare il fenomeno. L'ultima nota in ordine di arrivo è quella dell'ufficio scolastico della Puglia. Ma qualche giorno fa è intervenuto anche l'ufficio scolastico della Basilicata (934/2010) ricordando, tra l'altro, che la distribuzione degli alunni classe per classe costituisce una modifica di organico che, seppure temporanea, non rientra nei poteri del dirigente scolastico.